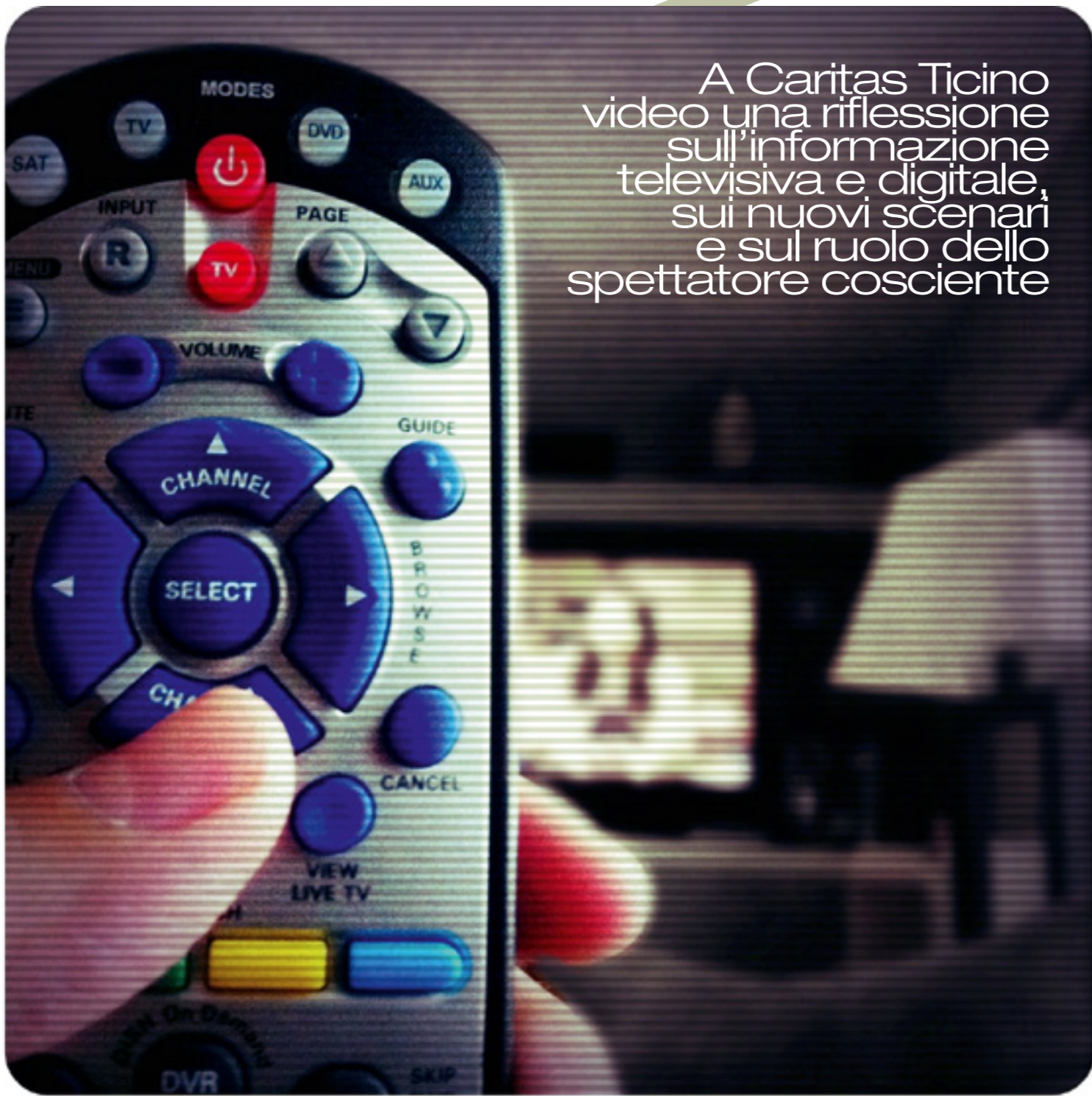


di CRISTIANO PROIA



Dalla Tv cattolica al Web: la partita della credibilità

A Caritas Ticino video una riflessione sull'informazione televisiva e digitale, sui nuovi scenari e sul ruolo dello spettatore cosciente



A Caritas Ticino video:

DALLA TV CATTOLICA AL WEB

con Paolo Ruffini, direttore TV2000 e

Pier Cesare Rivoltella, esperto di comunicazione digitale

Oggi si può ancora fare una buona televisione?

E, in tutto questo, qual è il ruolo senz'altro crescente della grande Rete?

CARITAS TICINO video SU



a sinistra

Paolo Ruffini e Pier Cesare Rivoltella Dalla TV cattolica al WEB, Caritas Ticino video, 01.10.2016 online su Teleticino e Youtube



Umberto Eco, il popolare semiologo e scrittore italiano, poco prima di lasciare le spoglie terrene ha ricevuto una laurea *honoris causa* in Comunicazione e Nuovi media, che gli è stata conferita nello stesso ateneo torinese dove più o meno sessanta anni prima si era laureato in Filosofia. Quell'occasione sarà ricordata per una provocazione, lanciata proprio dall'autore de Il nome della rosa: i social media - e per ovvia estensione ciò che li contiene, il Web - sarebbero colpevoli di "dare diritto di parola agli imbecilli", regalando a pensieri dissennati, vuoti e pericolosamente banali la stessa visibilità, o forse anche maggiore, delle osservazioni equilibrate di chi avrebbe una missione divulgativa digitale orientata alla verità e all'obiettività. Secondo Eco, Internet sarebbe pericolosamente inquinata da frange armate di mouse e di tastiere touch che possono contare su una corposa claque (ma nell'era del Web possiamo senz'altro ribattezzarla clicque) di propri simili. L'argomento è complesso: certo che se il decano dei semiologi italiani avesse ragione, a farne le spese sembrerebbero soprattutto le voci sommesse - e in minoranza - di chi cerca di fare informazione corretta, obiettiva, con toni rispettosi delle opinioni altrui, soprattutto se fortemente divergenti. Il problema evidentemente sembrerebbe anche più

ampio, non limitato al World Wide Web: i media della spettacolarizzazione ad ogni costo sono il mare in tempesta, che schiaffeggia schiumando coraggiose barchette con equipaggi spesso all'osso. Ma è davvero così? Ne abbiamo parlato con Paolo Ruffini, direttore di TV2000, l'emittente della Conferenza Episcopale italiana, che da quasi vent'anni fa televisione confrontandosi con il panorama generalista nel Paese del Tricolore. "Noi partiamo da due consapevolezza: la prima è che nessuno può togliere allo spettatore la facoltà di scegliere, la seconda è che siamo coscienti di essere piccoli, di non avere mezzi, ma di avere idee. Cerchiamo di essere coerenti nel fare televisione cattolica, cercando di puntare sui contenuti in cui crediamo molto. Siamo credibili proprio perché crediamo in qualcosa. In questo pensiamo, nel nostro piccolo, di poter essere un esempio anche per media ben più grandi e seguiti". E proprio il

concetto di esempio rimanda l'immaginario dello spettatore a quello di educazione, di divulgazione di contenuti che nutrano cultura e senso critico. Ma come scegliere quelli attendibili, evitando le trappole che proliferano soprattutto in rete? Pier Cesare Rivoltella, ordinario di Scienze della Formazione alla Cattolica di Milano ed esperto di nuovi media, non ha dubbi: "Cercare il commento alle notizie, e che sia equilibrato, autorevole, rispettoso. Che non porti alla chiusura ma stimoli al ragionamento, e quindi all'apertura. Poi, leggere notizie che amplino l'agenda dello spettatore, dove non c'è quasi mai spazio per le good news: i toni adeguati e la cura di testi ed immagini possono educare il buon gusto e lo spirito critico dello spettatore. Se nasce quel buon gusto, sarà più difficile convincerlo con contenuti poco credibili e di scarsa qualità". ■

BACK CARITAS TICINO

Sul prossimo numero di Caritas Ticino Rivista:

"Giornale del Popolo, 90 anni" a CARITAS TICINO video: con Alberto Gandolla, Claudio Mésoniat e Filippo Lombardi

Giornale del popolo, 90 anni, Caritas Ticino video, 17.12.2016 online su Teleticino e Youtube



Cristiani discriminati anche in occidente?

UNA PERSECUZIONE SOTTILE
DI NATURA IDEOLOGICA,
QUASI INVISIBILE,
SPESSO DIMENTICATA

di DANTE BALBO

Nel suo rapporto annuale l'organizzazione internazionale *Aiuto alla Chiesa Che Soffre* ha rilevato come la persecuzione religiosa e la riduzione o annullamento della libertà, non solo di professare una fede, ma anche di poterla cambiare convertendosi ad altre fedi è in pericolo, e non solo nei paesi in cui vige il controllo di entità politiche che in nome di una interpretazione radicale del proprio credo lo impongono e condannano a morte chi non lo condivide o vi si converte, ma anche in paesi dove la religione è condannata in virtù di un'ideologia politica e sociale, come la Cina o la Corea del Nord. Potremmo sentirci tranquilli, perché a parte le note recrudescenze del terrorismo, nei paesi occidentali si può professare qualsiasi fede senza esserne sostanzialmente impediti.

Così non pare al sociologo Massimo Introvigne né alle gerarchie ecclesiastiche che hanno sollecitato un'indagine più approfondita in tal senso, fin dal 2010.

Il sociologo torinese ha partecipato ai lavori dell'Osce (*Organizzazione per la sicurezza e la Cooperazione in Europa*) che si sono occupati di razzismo e di discriminazione per la propria appartenenza religiosa e ha concluso che un pericolo esiste e non va sottovalutato.

"Si comincia con l'intolleranza, che è un fatto culturale, un clima, un'atmosfera. Poi si passa alla discriminazione, cioè a leggi che in

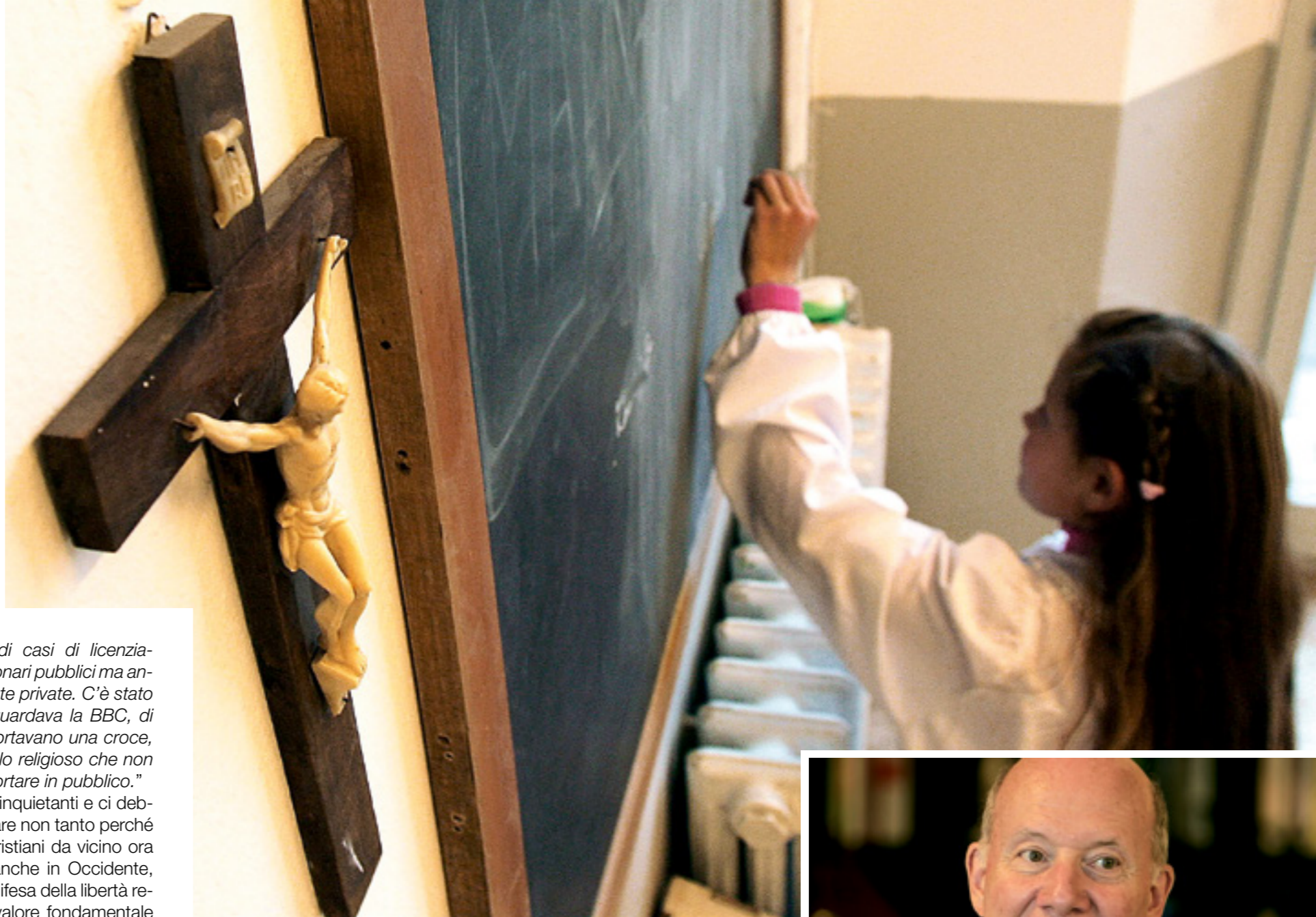
un qualche modo discriminano chi fa parte di questa categoria, e poi si arriva ai veri e propri crimini di odio o agli atti di violenza."

In questo percorso in discesa verso le manifestazioni più pesanti di discriminazione, secondo Massimo Introvigne, siamo già nel secondo stadio e vi sono avvisaglie anche del terzo.

"Diversi paesi hanno delle leggi contro l'omofobia e tutti in teoria siamo d'accordo sulle leggi contro l'omofobia, se vogliono punire forme di bullismo contro giovani omosessuali o violenze. Tutti siamo d'accordo e ci mancherebbe altro. Poi però ci accorgiamo che queste leggi sono applicate contro sacerdoti o religiosi, anche vescovi o cardinali, che presentano un insegnamento che poi è quello della Chiesa, in materia per esempio di matrimonio fra persone dello stesso sesso, che non è quello della cultura dominante. In Francia è passata una legge contro gli ostacoli psicologici all'aborto e quindi si punisce la propaganda contro l'aborto rivolta a donne incinte. Sappiamo poi che ci sono paesi che hanno leggi contro i simboli religiosi. È vero che è stato colpito il burkini o il velo, ma sono state colpite anche le croci. La Corte Europea dei diritti dell'uomo si è occupata molto spesso anche in Gran Bretagna, con esiti molto

schizofrenici, di casi di licenziamento di funzionari pubblici ma anche di impiegate private. C'è stato il caso che riguardava la BBC, di signore che portavano una croce, ritenuto simbolo religioso che non si dovrebbe portare in pubblico."

I segnali sono inquietanti e ci debbono interpellare non tanto perché riguardano i cristiani da vicino ora più di prima anche in Occidente, ma perché la difesa della libertà religiosa come valore fondamentale è una conquista sociale e spirituale proclamata dal Concilio Vaticano II, ma anche dalle convenzioni internazionali. Massimo Introvigne è assolutamente convinto di questo: "Io credo che non si debba vietare di portare una croce ad una signora che la voglia portare, ma, salvo le esigenze di ordine pubblico sul travisamento del volto, io sono contrario anche al divieto di velo. Se una sulla spiaggia vuol mettersi il cosiddetto burkini, che lo faccia per una ragione religiosa o che metta qualcosa di molto simile perché è una ebrea ortodossa o che lo faccia perché ha paura del sole, io credo che lo Stato non debba interferire." ■



Massimo Introvigne,
Cristiani perseguitati anche in occidente?
Caritas Ticino video, 24.09.2016
online su Teleticino
e Youtube



A CARITAS TICINO VIDEO: CRISTIANI DISCRIMINATI ANCHE IN OCCIDENTE?

Massimo Introvigne,
sociologo e saggista italiano

partendo dall'esperienza di delegato OSCE ha sottolineato che il fenomeno di discriminazione nei confronti dei cristiani è in crescita in occidente secondo una progressione che dalla diffusione culturale arriva alla discriminazione vera e propria con decisioni che costituiscono pericolosi precedenti giuridici. In gioco è la libertà religiosa, difesa dal Concilio Vaticano II come diritto fondamentale per ogni uomo e non solo per i cristiani.

